

di quello, sono costretta a pregar così: « Da requie, o signore, all'anima del tuo servo! »

Ieri mi capitò nelle mani quel vecchio quaderno di Dresda, ... vi ricordate? L'ho riletto e, cosa strana, i pensieri annotati trent'anni fa, assai meglio rispecchiano l'animo mio, che non queste note incominciate lo scorso anno. Tutta una trasformazione morale si è operata in me negli ultimi due mesi. Sul principio di queste note io domandavo, fra altro, a me stesso: « Sono stato io felice, o non lo sono stato? » E non mi fu possibile allora rispondere a questa domanda. Adesso rispondo senza esitare: per molti anni sono stato infelice; adesso, invece, sono pienamente felice! Forse, i miei ragionamenti sull'amore per l'umanità erano logici; ma ciò che è logico non è sempre giusto. Io non posso definire con esattezza che cosa io ami l'umanità, un pianeta, il sistema solare... Una sola cosa io so di certo, ed è che amo la vita in tutte le sue manifestazioni; m'è cara, di per se stessa, l'idea che io vivo in questo nostro mondo.

Oggi è stata una giornata molto calda, tanto calda che non ve n'è stata, quest'anno, un'altra simile. Mi sentivo invaso dalla pigrizia; non volevo nè leggere, nè pensare; sono sceso in giardino e mi sono coricato all'ombra di un grande acero. In alto, attraverso le foglie dell'albero, si vedeva un cielo senz'ombra di nuvole: intorno a me, una calma perfetta. Per fuggir l'afa, tutto ciò che aveva potuto mettersi a riparo, s'era nascosto. Tutto s'era nascosto; tutto si era addormentato: e gli uomini, e i cani, e gli alberi. Soltanto le rondinelle, sul mio capo, fendevano silenziosamente l'aria; dei moscerini volavano in giro silenziosi e, di tanto in tanto, giungevano fino a me, il gorgoglio dell'acqua corrente e le grida dei bambini che si bagnavano nel fiume. Poi, anche questi rumori cessarono. Seguendo anch'io l'esempio comune, cominciamo a sonnecchiare, quando fui